

dare dove si deve andare; noi non possiamo essere battuti da nessuno, siamo abbastanza forti noi soli.

Dunque per qual motivo volete negare agli altri quello che avete voi? Non lo potete. Io non so se importasse discutere questa questione, ma dal momento che si discute, voi vi attribuite un diritto che non avete. Io, Veneto, protesterei contro il Parlamento; io, Ticinese, Corso, Nizzardo, Istriano, Maltese, protesterei contro di voi; voi non avete che il diritto che ho io, e nessuno può togliere quello che è il diritto naturale. Volete mettervi al posto della Provvidenza? Sarebbe una cosa assurda. Volete che chi ha fatto l'Italia la distrugga per qualche inconveniente? Volete togliere un diritto che sacrosantamente spetta a tutti quelli che sono nati entro i confini naturali d'Italia? È una questione di geologia, io non so se qui si voglia fare della geologia; per me l'Italia sta; chi la porta un po' più in qua, chi la porta un po' più in là; questa è questione sulla quale, quando saremo chiamati a deciderla, nessuno ci darà lezioni. Dunque, io dico che con un articolo unico si fa tutto quello che è nostro dovere di fare. Di tutta questa combinazione di articoli non me ne intendo gran che; saranno più o meno buoni, ma io affermo che voi non potete fare che chi è Italiano non lo sia. E chi è Italiano? Chi Dio ha fatto tale. (*Si ride*)

Dunque io ho presentato la mia proposta al banco del presidente che prego di volerne dare lettura, come pure prego la Camera a volerla accogliere, se non altro, come l'espressione di uno dei deputati.

**PRESIDENTE.** Siccome ho inviata la sua proposta alla stamperia, così lo pregherei a mandarmene un'altra copia.

**BIXIO.** La mia proposta è così concepita:

« Tutti gli emigrati delle provincie del regno d'Italia ancora soggette alla dominazione straniera sono parreggiati nei diritti civili e politici ai cittadini nati e domiciliati nelle provincie già libere. »

**PRESIDENTE.** Domando se questa proposta del deputato Bixio sia appoggiata.

(È appoggiata.)

La parola spetta al deputato De Boni.

**DE BONI.** Dopo le eloquenti parole del nostro collega Cairoli e di altri oratori, dopo finalmente le ultime del deputato Bixio poco mi rimane a dire.

Gli Italiani sono Italiani, cioè acquistano questo diritto per natura; inoltre vi è il diritto positivo. Questo venne proclamato a Napoli ed a Palermo, fu sanzionato dal Parlamento, il quale l'ha dichiarato più volte. Ed io ne sono un argomento vivente (*Si ride*), imperocchè io, esule veneto, non ho ricevuto alcuna nazionalità che dagli elettori di Basilicata, i quali mi hanno nazionalizzato col loro voto e mandato qui dentro.

Io poi credo che non si debbano accogliere le condizioni proposte dalla Commissione, perchè noi rinvolviamo *a priori*, per così dire, nel sospetto tutti i nostri confratelli che gemono sotto l'Austria e sotto la tirannia clericale. Come? Perchè anzitutto li crederemo noi

agenti provocatori, agenti dei nostri nemici? Ciò non può essere, e non dev'essere così.

Vi sono dei tristi nelle provincie ancora soggette al dominio straniero, e ve ne sono di costoro molti ancora in quelle già franche, e la legge che deve valere per tutti quanti sono nel territorio libero, la legge che vale per gli altri varrà anche per essi se peccano.

Quindi io mi associo all'opinione del deputato Bixio, e prego la Camera di dare solenne testimonianza che siamo Italiani, che non temiamo nessuno, che accogliamo tutti e che per tutti veglia la legge. Se mancano mentre abbiamo concesso loro tutti i diritti, rimane lor sacro l'adempimento dei corrispondenti doveri. Per la dichiarazione del plebiscito, chi è Italiano è già cittadino del regno. Promulghiamo adunque l'esercizio di questo diritto.

**REGNOLI.** Io mi unisco alla proposta Cairoli. Soltanto per renderla, a mio avviso, più accettabile aggiungo un emendamento per ciò che riguarda l'accertamento di quelle condizioni dalle quali potrebbe dipendere, secondo il progetto stesso, la dichiarazione del diritto degli emigrati italiani.

Il mio emendamento consiste in questo, che sia devoluta all'autorità giudiziaria la cognizione di qualunque questione nascesse o potesse nascere sull'accertamento dei requisiti indicati nell'articolo primo e specialmente nel secondo della proposta Cairoli.

Io di buon grado mi associerei all'emendamento Bixio, se non temessi che per quanto sia il più razionale dei presentati sin qui, non possa facilmente riunire la maggioranza dei voti, timore in cui m'induce il progetto presentato dalla Commissione.

Io sostengo pertanto la proposta dell'onorevole Cairoli, e la sostengo perchè credo che gli Italiani, i quali appartengono a provincie dominate dallo straniero o dal pontefice, non cessano perciò d'essere Italiani, e che quando, volontariamente hanno sottratto la propria persona a quella dominazione, e sono venuti in terra libera del regno italiano, io credo, dico, che riviva in loro il diritto comune di Italiani, il diritto che vien loro dallo avere comune ed una la patria, cioè, la cittadinanza naturale a tutti gli Italiani. Che se questo diritto si dovesse, come propone la Commissione, dare a loro per concessione, si dovesse loro *octroyer*, si dovrebbe cadere nell'assurdo, si dovrebbe dire, cioè, che questi Italiani non essendo più soggetti, perchè non vogliono esserlo, alla dominazione straniera che continua nelle provincie dove avevano prima domicilio, e d'altra parte non avendo alcun diritto proprio nel nuovo regno d'Italia, sarebbero, prima della concessione, senza Stato cui appartengano, senza cittadinanza, senza patria; sarebbero insomma stranieri in Italia.

Il che, a senso mio, non potrebbe essere comportabile, poichè essi erano sempre certamente Italiani anche prima di essere soggetti alla dominazione straniera, e cesserebbero di essere italiani al momento che essi vengono a ripararsi nella libera Italia in seno alla madre patria. (*Conversazioni*)